

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 996 - 15 Dicembre 2019 – 3^a Domenica di Avvento

La gioia dell'attesa...

Questa terza domenica di Avvento è chiamata anche domenica «*Gaudete*», parola latina che può essere tradotta con l'espressione «*siate lieti*», poiché il tema della gioia attraversa la Liturgia del giorno e ne costituisce il messaggio centrale: il richiamo alla letizia è presente nell'antifona di ingresso («*Rallegratevi sempre nel Signore*») e nella Colletta, la preghiera pronunciata dal celebrante prima della Liturgia della Parola (in quella generale si legge «*fa che [il tuo popolo] giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza*», mentre in quella particolare si parla del «*vangelo della gioia*»). Ma anche nella prima lettura («*si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa...*»), così come nel brano del Vangelo dove, attraverso il dialogo tra Gesù e i discepoli del Battista, è il Signore stesso che fornisce a chi lo segue motivo per gioire: Egli, infatti, si mostra come Colui attraverso il quale la salvezza di Dio si rende vicina e raggiunge chiunque la voglia accogliere. La dimensione della gioia è dunque centrale nel cristianesimo e nella storia cristiana. Non si tratta, però, di una gioia momentanea, astratta, di un ideale cioè che nega, sottovaluta o che non tiene conto delle difficoltà che la vita presenta sempre. Oggi siamo invitati a gioire perché ci stiamo avvicinando al momento in cui celebreremo la nascita di Dio che assume la nostra umanità per donare a ciascuno di noi una scintilla della sua divinità e dunque della sua vita eterna. Una scintilla che qualifica e illumina sempre il nostro essere e la nostra dignità, che rimane immensa anche davanti alle difficoltà più ardue. La letizia cristiana è, dunque, testimonianza della fede attraverso cui ciascuno di noi può esprimere la certezza di essere sempre e in qualsiasi circostanza nelle mani di Dio. E' la gioia della vita senza fine che siamo chiamati ad annunciare, testimoniare e trasmettere agli altri, sull'esempio delle figure profetiche che la Liturgia ci presenta questa domenica. Si tratta di messaggeri che hanno trasmesso il lieto annuncio della presenza di Dio nel mondo. Come il profeta Isaia, che indirizza un messaggio di speranza a Israele esortandolo a non perdere la fede, poiché Dio sostiene il suo popolo anche nelle difficoltà e lo libera dalla schiavitù. Come Giovanni Battista, profeta dell'Avvento che ha preparato i cuori di chi era in attesa di comprendere il senso della vita ad accogliere Cristo. Sui loro esempi siamo chiamati a custodire e diffondere la gioia dell'attesa e della presenza di Dio, letizia che è profezia di salvezza, annuncio di riscatto e di Vita eterna.

■ Il cuore in ascolto è solo il cuore abitato dallo Spirito Santo. (Seconda parte...)

IN ASCOLTO DEL «GRIDO DELLA CITTA'».



3. Ascoltare con il cuore le vite degli altri, nel cuore agisce lo Spirito

Dio, che ha un cuore immenso nel quale c'è posto per ciascun uomo, ha ascoltato il grido degli abitanti di Roma e ha mandato noi in mezzo alla città per fare "esercizio di ascolto", perché quel grido spesso noi non vogliamo o non siamo in grado di udirlo.

La verità è che noi raramente ascoltiamo con il cuore. Per di più il nostro cuore è spesso stretto, non ospitale, non c'è spazio per le vite degli altri. Oppure crediamo di saper già ascoltare, ci diciamo che in fondo già sappiamo ciò che gli altri stanno gridando, che i lamenti degli abitanti della nostra città di Roma li abbiamo già uditi tante volte nell'autobus, tra colleghi di lavoro, al bar o in fila alla posta... Non c'è niente di interessante nelle esistenze degli altri, sono banali e vuote, spesso segnate da un tram-tram che rende noioso il loro e il nostro quotidiano.

Quanto è riduttivo e condizionato da pregiudizi questo modo di osservare la realtà! Dirò di più: è un modo di pensare da "discepoli-evangelizzatori atei"! Perché? Perché è un ascolto delle vite degli altri che rivela di non credere nel Signore Risorto e nella potenza dello Spirito Santo. È fatto da un cuore che non è consapevole di essere abitato dallo Spirito di Dio e che non crede che lo Spirito Santo abiti il cuore dei fratelli, non coglie neppure che la storia umana è guidata dallo Spirito. L'orizzonte è assolutamente piatto. Lo sguardo è irrimediabilmente ristretto, troppo concentrato in basso.

Invece il cuore contemplativo sa riconoscere con lucidità autenticamente spirituale la presenza e l'azione di Dio nelle vite degli altri e nella storia umana. Pensiamo a Maria: il Mistero di Dio nella storia è per il momento solo un bambino piccolissimo concepito nel suo grembo, eppure il suo cuore già esulta e vede delinearci all'orizzonte il sovvertimento della società umana: «ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1, 52).

Gli esempi possono essere tantissimi. Prendo in prestito l'elenco che Papa Francesco fa all'inizio di *Gaudete et exsultate*:

«Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio (GE 7)».

Quando, in un momento di confidenza, l'altro ci racconta ciò che sta passando in questa fase della sua vita, e ci comunica i desideri per sé e per la sua famiglia, i suoi sogni e le sue speranze, la preoccupazione per il domani unita alla fiducia che i nodi si scioglieranno e che una porta si aprirà... non è questa una spinta che viene dallo Spirito Santo? Su che cosa si fonda questa fiducia se non nella forza dello Spirito, caparra del futuro che ci attende?

Quando una famiglia sperimenta che i loro nuovi vicini di casa vengono da un paese straniero, con tradizioni culturali e religiose differenti, ma che è profondamente arricchente imparare a conoscersi, a rispettarci, ad aiutarsi, e che i pregiudizi vengono meno per lasciare lo spazio a ciò che accomuna... non è un anticipo di quel mondo nuovo che lo Spirito sta realizzando nel mondo, attraverso il parto e i gemiti della storia umana?

La nostra città è piena di persone e di famiglie che vivono le beatitudini, che ogni giorno lottano e si impegnano per il bene dei loro figli e per il futuro di tutti. È dai piccoli come Maria e Giuseppe, è dalle periferie umane come la Nazareth del Vangelo, che il Signore vuol far ripartire una nuova fase della vita della Chiesa e del mondo. A noi è chiesto di ascoltare il grido del dolore e del parto del mondo nuovo, di riconoscere la presenza di Dio e dello Spirito nella vita delle persone e della storia umana. Lì Dio agisce. Solo un cuore abitato dallo Spirito lo sa ascoltare e riconoscere.



Seconda parte di una riflessione del Cardinal Vicario Angelo De Donatis, inviata ai Parroci di Roma il 16 settembre scorso.

3^a Domenica di Avvento

(Anno A)

Antifona d'ingresso

*Rallegratevi sempre nel Signore:
ve lo ripeto, rallegratevi,
il Signore è vicino (Fil 4, 4.5)*

Accensione della Corona dell'Avvento

Dopo il saluto liturgico e una breve monizione sul significato della Corona, mentre un bambino accende il terzo cero, il sacerdote dice:

Nelle tenebre si è accesa una luce, nel deserto si è levata una voce. E' annunciata la buona notizia: il Signore nasce nei cuori di chi ha fede! Preparate le sue vie, perché ormai è vicino. Ornate la vostra anima come una sposa si adorna nel giorno delle nozze. E' arrivato il messaggero. Giovanni Battista non è la luce, ma uno che annuncia la luce.



Mentre accendiamo la terza candela ognuno di noi vuole essere la luce di Dio che illumina ogni notte, fiamma che riscalda. **Vieni, Signore, a salvarci, avvolgici nella tua luce, riscaldaci nel tuo amore!**

Si prosegue il gesto con il canto

Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Si accende una luce
all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Un'umile grotta solo offrirà
Betlemme, piccola città.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

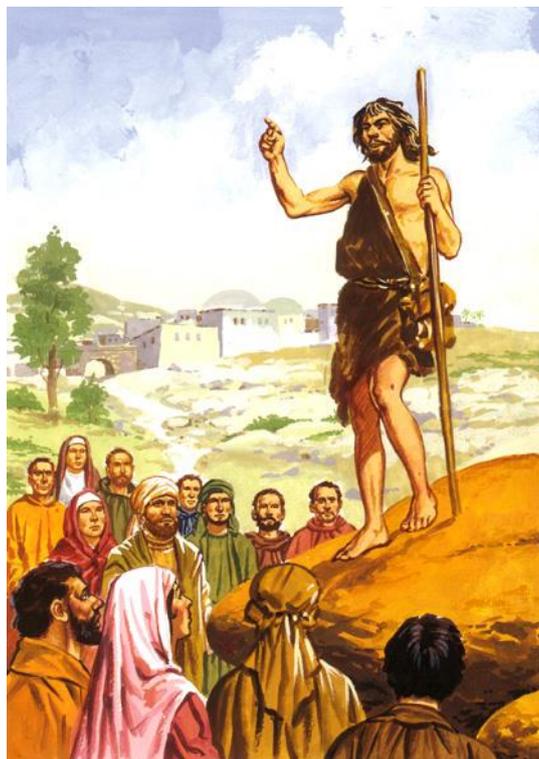
Durante il Tempo di Avvento non si dice il Gloria.

Colletta

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (*Is 35, 1-6.8.10*)
Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi.

Dal libro del profeta Isaia.

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. –

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 145*)

Rit: Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (Gc 5, 7-10)

Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo.

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Is 61, 1)

Alleluia, Alleluia.

*Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio.*

Alleluia.

VANGELO (Mt 11, 2-11)

Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che

vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio onnipotente chiedendogli di sostenere il nostro cammino affinché possiamo sempre riconoscere i segni della sua presenza nella nostra vita.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché nella sua missione di annuncio del Vangelo possa essere il riflesso dell'amore di Dio che dona speranza e salvezza a tutta l'umanità. Preghiamo.
2. Per i cristiani nel mondo: perché vivano i giorni di attesa del Salvatore in atteggiamento di solidarietà verso le persone più povere e più fragili e si impegnino per rendere migliore la società. Preghiamo.
3. Per quanti soffrono la malattia nelle proprie abitazioni o in luoghi di cura: perché l'affetto di chi gli è vicino e il servizio di chi presta loro le cure, possano essere segno della consolazione e della presenza di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché sostenuta dalla grazia di Dio e unita nel vincolo di comunione possa essere per tutti spazio di carità e di speranza. Preghiamo.

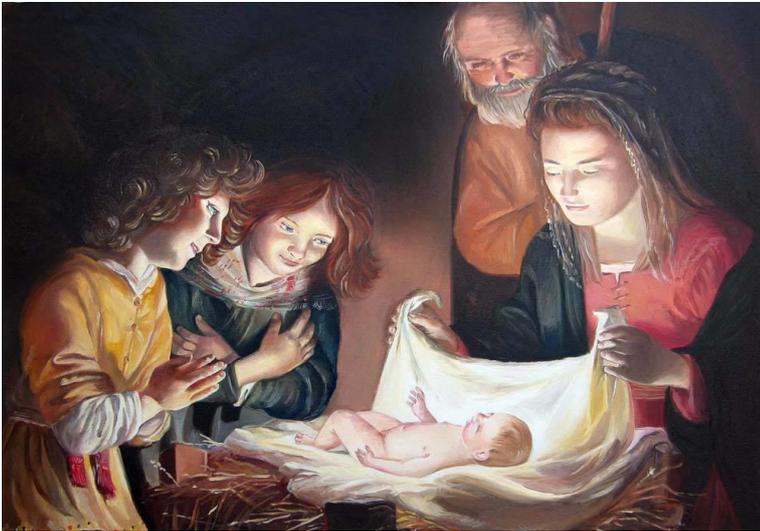
C – Accogli o Padre le nostre preghiere e ravviva in noi in questo cammino verso il Santo Natale il desiderio di ascoltarti e seguirti per realizzare il bene e trasmettere la tua Vita. Per Cristo nostro Signore.

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Papa Francesco, Lettera Apostolica «Admirabile signum», 1.

■ Qualche considerazione sulla questione cronologica della nascita di Gesù.

IL NATALE DI GESÙ COME MISURA DEL TEMPO.



Il natale di Gesù costituisce un evento così importante per la storia dell'umanità da aver determinato la suddivisione del tempo in due grandi parti: il tempo intercorso prima della nascita di Cristo (*identificato con le sigle a.C. – avanti Cristo*) e quello successivo alla sua nascita (*identificato con le sigle d.C. – dopo*

Cristo). In realtà, però, questo sistema di calcolo del tempo utilizzato e riconosciuto in gran parte del nostro pianeta risale alla metà del VI secolo d.C. quando, intorno agli anni 520-525, papa Giovanni I incarica Dionigi detto il Piccolo, un monaco cattolico – teologo, biblista e matematico – di uniformare le feste della cristianità. Sino a quel momento il trascorrere del tempo veniva calcolato a partire dall'anno di fondazione della città di Roma (si aggiungeva allora, accanto all'indicazione dell'anno, la sigla “aUc”, abbreviazione della frase “*ab urbe condita*”, che significa proprio *dalla fondazione della città di Roma*), oppure dall'anno dell'ascesa al potere dell'imperatore Diocleziano.

Dionigi propose di abbandonare i sistemi di calcolo utilizzati sino ad allora per iniziare a contare gli anni a partire dalla **nascita di Gesù** che egli stesso, in base ai documenti storici in suo possesso e alle conoscenze del tempo, **individuò nell'anno 754** dalla fondazione di Roma che divenne, dunque, il primo anno dell'era cristiana (anno 1 d.C.). Da quel momento, dunque, la storia del mondo e dell'umanità è divisa in due grandi blocchi: tutto ciò che è avvenuto prima della nascita di Cristo e tutto ciò che è successivo.

In realtà, però, il monaco Dionigi ha commesso un errore nei suoi calcoli. Vediamo quale: dai vangeli di Matteo (*Mt 2*) e Luca (*Lc 3, 23*) sappiamo che Gesù nasce durante il regno di Erode il Grande che, dalle testimonianze storiche, sappiamo essere morto nell'anno 750 dalla fondazione di Roma. Gesù, allora, non può essere nato nell'anno 754 dalla fondazione di Roma, come erroneamente indicato da Dionigi, perché in quel momento Erode era già morto da quattro anni. A causa di questo

errore possiamo dire che, secondo il nostro sistema di computo del tempo ideato dal monaco Dionigi, la nascita di Gesù si colloca alcuni anni prima dell'era cristiana, cioè ***alcuni anni avanti Cristo***.

Accertato preliminarmente questo singolare paradosso, possiamo tuttavia chiederci se sia possibile determinare con maggiore accuratezza in quale anno è avvenuta la nascita di Gesù, atteso che i Vangeli e gli altri documenti non indicano una specifica data. Considerando che per moltissimi personaggi storici di epoca grecoromana non è possibile conoscerne con certezza la data di nascita, è sicuramente sorprendente, invece, il fatto che per Gesù siamo invece in grado di ricostruire con una buona approssimazione la cronologia degli eventi principali della sua vita, a partire proprio dall'anno della sua nascita. Vediamo come.

La considerazione di partenza è, dunque, che Erode il Grande muore nell'anno 750 dalla fondazione di Roma (il nostro 4 a.C.). L'evangelista Matteo racconta che Erode, dopo aver calcolato il tempo della nascita di Gesù (Mt 2, 7; 2, 16), ordina di uccidere tutti i bambini «*che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù*» (Mt 2, 16). Il re Erode, dunque, dopo aver effettuato i suoi calcoli vuole essere sicuro di non lasciarsi margini di errore e, dunque, nel momento in cui prende questa sua decisione omicida è ragionevole ritenere che la nascita di Gesù era ormai avvenuta da qualche tempo, forse uno o due anni. Matteo, del resto, quando nel suo Vangelo parla della visita dei Magi (2, 11), così come quando riferisce della successiva fuga della Santa famiglia in Egitto (2, 13) e poi del suo ritorno in Israele dopo la morte di Erode (2, 20), si riferisce sempre a Gesù con la parola greca «*paidìon*» che non indica un neonato, ma significa «*bambino piccolo*». Considerando questi indizi è, dunque, ragionevole ritenere che Gesù ed Erode sono vissuti contemporaneamente per circa due anni e che poco tempo dopo aver decretato la strage degli innocenti Erode muore. La nascita di Gesù, perciò, si deve collocare con molta probabilità intorno all'anno 748 dalla fondazione di Roma (il nostro 6 a.C.).

Un ulteriore indizio sull'attendibilità di questi anni ci è fornito, in maniera indiretta e indipendente, dall'evangelista Luca che situa l'inizio del ministero pubblico di Gesù nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare (Lc 3, 1-2; Atti 1, 22; 10, 37-38). San Luca afferma che in quel momento Gesù «*aveva circa trent'anni*» (Lc 3, 23). Considerando che il quindicesimo anno di Tiberio corrisponde, secondo la maggioranza degli studiosi, al nostro 28 d.C. è confermata come plausibile la nascita di Gesù circa nel 6 a.C.. In questo caso, infatti, al momento dell'inizio del suo ministero Gesù aveva circa trent'anni, come riferito da san Luca.

■ Il Presepe di Parè di Conegliano donato al Papa per l'Aula Paolo VI.

UNA SEMPLICE E STRAORDINARIA MEZZANOTTE.



Due piccole città, Betlemme in Palestina e Conegliano in Veneto, si ritroveranno unite in “una semplice e straordinaria mezzanotte” che racchiude quel mistero di amore che è la natività di Gesù. Questo è l’intento dei volontari del “Gruppo Presepio Artistico Paré di

Conegliano”, che da quindici anni allestisce presepi di varia ambientazione e ispirazione nei locali della parrocchia “Beata Vergine Maria di Fatima”, richiamando visitatori da tutto il Triveneto. A questo impegno annuale si aggiungono i presepi esterni realizzati in vari punti del territorio del comune di Conegliano. Proprio la città di Conegliano e la regione del Veneto hanno riconosciuto il patrocinio all’ultima iniziativa dei presepisti: il dono al Santo Padre di una natività che dallo scorso 8 dicembre è esposta in aula Paolo VI nella Città del Vaticano. Quest’anno il Triveneto contribuirà anche realizzando il tradizionale presepio di Piazza San Pietro, donato dal paese di Scurelle (TN), e portando il maestoso albero proveniente dal comune vicentino di Rotzo.

Il presepio in aula Paolo VI sarà carico di riferimenti al territorio veneto: la Sacra Famiglia troverà ospitalità nell’ottocentesca casara di malga Fittanze, in quel di Erbezzo (VR). La Lessinia, con i suoi “stalloni” caratterizzati da gotici archi a sesto acuto, ci rimanderà all’immaginario dell’umile grotta dove nacque il Bambino Gesù, rappresentato (come tutti i personaggi) da statuette lignee. Non si tratta di banali oggetti in serie, ma di vere e proprie opere d’arte concepite dall’esperienza dei maestri di Ortisei in Val Gardena (Bz), i quali, di generazione in generazione, si tramandano le competenze nella scultura, nella pittura e nella sartoria. Religiosità popolare, arte e amore per le origini, invece, rivivranno nel capitello posto a fianco alla capanna: l’immagine sacra, una “*Madonna col Bambino*” sarà ripresa da un’opera di Giovanni Battista Cima, il maggior artista coneglianese, vissuto nel Cinquecento. L’intera opera d’arte, inoltre, sarà permeata dallo spirito dell’enciclica “*Laudato si*” di Papa Francesco, che richiama i cristiani al rispetto della casa comune,

cioè della Terra e delle sue risorse. A tal proposito, l'impianto elettrico sarà a basso impatto ambientale e funzionale agli scenari da impostare, grazie ai led regolabili nell'intensità luminosa, nella temperatura di colore e nei tempi di accensione.

Sono quindi valori come il volontariato, la dedizione, la professionalità, l'attenzione al passato, al territorio locale e all'ambiente che hanno permesso al gruppo di presepisti di Paré di avere l'onore di poter donare quest'opera a papa Francesco e ai pellegrini che giungeranno a Roma per le festività natalizie.

 Alberto Lorenzet

P.S.: Ringrazio Alberto per aver scritto per noi questo articolo sul Presepe allestito all'interno dell'Aula Paolo VI in Vaticano. Alberto trascorre gran parte dell'anno a Roma per motivi di studio e frequenta la nostra Parrocchia aiutandoci nelle attività pastorali insieme a tutti gli amici del Collegio Universitario Lamaro Pozzani. Lo ringrazio per aver voluto testimoniare e condividere con noi la gioia di un'emozione grande che sono sicuro ricorderà sempre con grande affetto e orgoglio: il Presepe di cui ci parla, infatti, è stato realizzato dalla sua comunità Parrocchiale di Paré che noi, grazie ad Alberto, salutiamo nella fraternità e a cui facciamo i nostri complimenti per aver rappresentato con fede, passione e talento quella "semplice e straordinaria mezzanotte", che per ogni cristiano è principio di Vita nuova. [gr]

BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI IN PARROCCHIA. Durante le celebrazioni della Santa Messa di **Sabato 21** (ore 18.00) e **Domenica 22 Dicembre** (ore 10.00 – 11.30 e 18.00) verranno benedetti i bambinelli che la



The poster features a central image of a baby in a manger, surrounded by a glowing halo. To the right, the text 'Benedizione dei Bambinelli' is written in a stylized font. Below the main image, there is a silhouette of the Nativity scene. At the bottom, there is a text box with details about the benediction ceremony and contact information for the parish.

Durante la celebrazione della Santa Messa di **SABATO 21 DICEMBRE** (ore 18.00) e **DOMENICA 22 DICEMBRE** verranno benedetti i bambinelli che la Notte Santa di Natale saranno posti nei presepi allestiti nelle nostre case. *Invitiamo i bambini e i ragazzi della catechesi, i genitori, i giovani, i nonni, le famiglie, chiunque vorrà visitare la nostra chiesa parrocchiale a portare le statuine di Gesù Bambino.*

PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA 

Invitiamo i bambini e i ragazzi della catechesi, i genitori, i giovani, i nonni, le famiglie, chiunque vorrà visitare la nostra chiesa parrocchiale a portare le statuine di Gesù Bambino.

■ Diffusa in tutto il mondo, dal 1986 è divenuta ormai una sentita tradizione natalizia in Europa (Italia compresa) e nelle Americhe.

LA LUCE DELLA PACE DI BETLEMME NELLA NOSTRA PARROCCHIA.



Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde ininterrottamente dal 1347 sul punto in cui la tradizione indica la nascita di Gesù. La fiamma viene alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra e la luce prodotta è segno della presenza di Dio che ci accompagna durante il nostro cammino in molti modi come Luce delle genti. A partire dal 1986, durante il mese di Dicembre di ogni anno, da quella fiamma custodita nella Basilica della Natività viene attinta una luce che poi nel corso dei giorni di Natale viene trasmessa da alcuni volontari in tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli.

Questa tradizione nasce dall'iniziativa natalizia di beneficenza denominata "*Lichts in Dunkel*" – Luce nel buio – realizzata dall'emittente televisiva austriaca ORF per raccogliere offerte destinate ad aiutare bambini invalidi, bisognosi o profughi. Nell'ambito di questa iniziativa, dal 1986 un ragazzo austriaco si reca a Betlemme pochi giorni prima di Natale per attingere la fiamma dalla lampada custodita nella Basilica della Natività e portarla in patria, da dove poi nei giorni seguenti viene trasmessa ovunque nel mondo. Attraverso una lunghissima catena che passa di persona in persona, la "Luce di Betlemme" raggiunge parrocchie e comunità di oltre 30 nazioni fra Europa, Stati Uniti, Canada e Sudamerica (nel 2001 è arrivata anche a Ground Zero a New York). In Italia la prima distribuzione a livello nazionale della Luce di Betlemme avviene nel 1996 e in quell'anno raggiunge oltre 100.000 persone.

La volontà degli organizzatori di questo evento, giunto quest'anno in Italia alla sua ventiquattresima edizione, è che la Luce della Pace possa raggiungere più gente possibile: se la pace è patrimonio di tutti, essa deve arrivare a tutti. In particolare, si vorrebbe far arrivare la Luce della Pace soprattutto nei luoghi di sofferenza, a chi si sente emarginato, a coloro

che non vedono speranza e futuro nella vita. «La semplice fiamma che passa di candela in candela, di mano in mano – scrivono sul sito web dell’iniziativa – è un piccolo segno che però ha un significato profondo: che la pace sia luce per la nostra vita! La fiamma accesa nella Chiesa della Natività di Betlemme ci ricorda che Cristo è la pace, e che ognuno di noi, con piccoli gesti, può contribuire a costruire un mondo di pace».

La Luce proveniente da Betlemme è la luce della pace, un semplice segno che unisce attorno al mistero del Natale migliaia di persone – dicono gli scout italiani che, promuovendo l’iniziativa nel nostro Paese, si occupano di ricevere la Luce e, attraverso alcune staffette costituite presso le principali stazioni ferroviarie italiane, di consegnarla ai tanti volontari che si rendono così tedofori della pace trasmettendola a loro volta ovunque. La Luce di Betlemme è «la luce che brilla in modo differente penetrando nella profondità dei cuori, infondendo calore e dissipando le tenebre, è un simbolo di fraternità che rappresenta il mistero di Dio che si fa uomo. È l’annuncio del suo amore che illumina la vita di ognuno».

“Cerca la Pace e perseguila” è il motto scelto quest’anno per accompagnare la Luce della Pace nel suo cammino lungo tutta l’Italia. E’ la consegna ideale che le staffette scout della Luce di Betlemme consegneranno a quanti si recheranno nei punti di distribuzione della fiamma per portare la Luce nelle comunità e nelle case sparse in tutta Italia. Una semplice e silenziosa luce che è segno di Cristo, Luce che illumina ogni uomo e ogni donna di ragionevolezza, di pace e di Vita eterna. Ecco perché, specialmente a Natale, richiamando il mistero di Dio che assume la nostra natura umana, è un segno di fede e speranza da custodire, testimoniare e diffondere ovunque intorno a noi.

Partendo proprio da questi significati così profondi quest’anno abbiamo deciso anche noi di custodire la luce che proviene da Betlemme. **Andremo a prendere la Luce della Pace di Betlemme sabato 21 dicembre** presso la Stazione Tiburtina, ricevendola dalla staffetta che poi partirà alla volta di Firenze. **Nel corso della stessa giornata la porteremo in Parrocchia**, da dove potrà essere presa da chiunque vorrà e potrà custodirla in modo protetto presso le proprie abitazioni e i propri ambienti di vita quotidiana. La notte di Natale, durante la celebrazione della Messa nella Notte Santa, attingeremo dalla luce di Betlemme la fiamma con cui illumineremo il nostro altare e i ceri che saranno posti affianco al Bambinello. Per rivivere insieme nel nostro Natale, con un piccolo grande segno, quella notte che vide, a Betlemme, la nascita di Gesù, evento che ha cambiato le nostre vite e la storia del mondo.

■ Domenica 15 dicembre il tradizionale concerto del Coro della Diocesi di Roma a San Giovanni in Laterano. Venerdì 20 il concerto a Don Bosco.

CONCERTO DI NATALE: IN CATTEDRALE E A DON BOSCO.



Questa domenica, 15 dicembre 2019 alle ore 20:30 si svolgerà il tradizionale Concerto di Natale del Coro della Diocesi di Roma nella Papale Basilica di San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma. L'evento, giunto quest'anno alla sua trentacinquesima edizione, richiama ogni anno oltre 2000 persone provenienti da tutta Italia e dall'estero. Durante il concerto verranno eseguiti i brani più celebri della tradizione natalizia internazionale, che saranno introdotti dal Maestro Mons. Marco Frisina per immergerci con fede nel Mistero del Natale pregustandone l'attesa attraverso questa serata in musica. Ad eseguire i brani in

programma saranno i duecento Coristi e i Solisti del Coro della Diocesi di Roma, che da oltre trent'anni offre il suo servizio alla Chiesa di Roma e al Papa, suo Vescovo. Il Coro sarà accompagnato dagli oltre cinquanta elementi dell'Orchestra Sinfonica "Fideles et Amati". Il Coro e l'orchestra sono diretti da Mons. Marco Frisina che ha curato anche le elaborazioni e le orchestrazioni. Il programma musicale è il seguente: *Vieni, Signore, non tardare; Gloria in cielo (dal "Laudario di Cortona"); Adeste fideles; Tu scendi dalle stelle; Medley europeo: In notte placida, Il est né le divin Enfant, O Tannenbaum, O little town of Bethlehem; You'll never walk alone; The first Noel; Joy to the world; Fermarono i cieli; Alleluia (Salmo 150); La marcia dei tre Re; Carol of the drum; Stille Nacht; Jingle bells; White Christmas; Mele kalikimaka; Feliz Navidad.* La partecipazione al concerto è libera e gratuita. L'ingresso in Basilica è consentito a partire dalle ore 19.00.

Il Coro della Diocesi di Roma eseguirà poi un Concerto in preparazione al Santo Natale nella Parrocchia di San Giovanni Bosco venerdì 20 dicembre alle ore 20.30. L'ingresso è libero e gratuito e il programma, nel momento in cui andiamo in stampa con la nostra lettera parrocchiale, è ancora in fase di definizione.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA     

Natale 2019 in Parrocchia

Martedì 24 Dicembre - Vigilia di Natale

23.15: Preghiera di Veglia con l'*Ufficio delle Letture* e celebrazione della
SANTA MESSA NELLA NOTTE SANTA (al termine della
celebrazione scambio di auguri con panettone)

Mercoledì 25 Dicembre - Natale del Signore

Celebrazione SANTA MESSA alle ore 10.00 - 11.30 e 18.00

Giovedì 26 Dicembre - Santo Stefano

Celebrazione SANTA MESSA alle ore 10.00 e 18.00

Domenica 29 Dicembre - Festa della Santa Famiglia

Celebrazione SANTA MESSA alle ore 10.00, 11.30 e 18.00

Martedì 31 Dicembre

18.00: SANTA MESSA di ringraziamento. Al termine Adorazione Eucaristica e
canto del "TE DEUM"

Mercoledì 1 gennaio 2020 - Maria Santissima Madre di Dio

Celebrazione SANTA MESSA alle ore 10.00, 11.30 e 18.00

Domenica 5 gennaio 2020 - 2ª Domenica dopo Natale

Celebrazione SANTA MESSA alle ore 10.00, 11.30 e 18.00

Lunedì 6 gennaio 2020 - Epifania del Signore

Celebrazione SANTA MESSA alle ore 10.00, 11.30 e 18.00



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 15 DICEMBRE 3ª DOMENICA DI AVVENTO	<u>Benedizione dei Bambinelli in piazza San Pietro</u> Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
LUNEDÌ 16	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 17	Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 18	Le attività del laboratorio di cucito "Madre Mazzarello" riprenderanno dopo l'Epifania Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 19	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 20	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Incontro Gruppi SICAR e LUMEN Ore 21.00: Incontro di preparazione al Sacramento del Matrimonio
DOMENICA 22 DICEMBRE 4ª DOMENICA DI AVVENTO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	